

**Ministero della Cultura**  
**ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO**  
**Scuola di Alta Formazione e Studio**

*Diploma di Laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali.*

*Titolo Tesi: Reintegrazione e protezione per il restauro di mosaici sommersi – L'intervento sul mosaico con decorazione a pelte dalla Villa con ingresso a protiro nel Parco sommerso di Baia*

**Candidati:** Cecilia Guizzardi, Eva Laglia

**Relatore coordinatore:** Adriano Casagrande

**Relatori aggiunti:** Serena Sechi, Carlotta Sacco Perasso, Angelo Raffaele Rubino, Michela Ricca, Federica Fenzi, Enrico Gallocchio

**PFP 1**



Il mosaico con decorazione a pelte dopo il restauro



Oggetto di questa tesi è l'intervento di conservazione e restauro eseguito sull'ambiente 19 della Villa con ingresso a protiro, nel Parco sommerso di Baia, comprendente sia il mosaico pavimentale con decorazione a pelte che la decorazione parietale. L'intervento finalizzato sia alla conservazione dell'opera che a preservare l'immagine del mosaico stesso, da sempre simbolo del parco sommerso di Baia, è stato allo stesso tempo l'occasione per apportare un nuovo contributo al campo della conservazione dei beni sommersi, concentrandosi sullo sviluppo di nuove tecniche e strumentazioni a supporto della protezione e della conservazione in situ di resti e strutture archeologiche subacquee.

Nello specifico sono stati sperimentati una metodologia innovativa di reintegrazione e un sistema alternativo di copertura, entrambi applicabili al restauro di mosaici sommersi. Nel primo caso si propone di applicare in subacquea il metodo, già sperimentato in terrestre, che prevede il ripristino dell'unità di lettura della superficie musiva reintegrando le lacune con tessere non consustanziali, realizzate per questo intervento in malta polimerica inorganica, facilmente distinguibili e compatibili con il materiale originale e l'ambiente marino. Con tale metodo si garantisce, non solo l'adeguata conservazione dell'opera, ma è possibile anche tenere conto dell'istanza estetica.

La seconda sperimentazione ha invece previsto la protezione del mosaico pavimentale con un sistema innovativo di copertura costituito da "tappetini" in limo artificiale, anch'essi realizzati con materiali compatibili sia con quelli originali che con il contesto.

*Leit motiv* delle sperimentazioni attuate è stata l'individuazione di metodi e sistemi economici e facilmente replicabili in modo da renderli universalmente adottabili da tutti quei restauratori che operano nel settore subacqueo e che siano rispettosi del particolare ambiente in cui si inseriscono i manufatti.